



Cultura

Esposito: nichilismo
in crisi al tempo
della pandemia

di **Michele Cozzi**
a pagina 7

Il ritorno delle questioni ultime al tempo della pandemia

La crisi del nichilismo nell'ultimo libro di Costantino Esposito

di **Michele Cozzi**

Da oltre duemila anni l'uomo continua a porsi le domande su quelle che vengono definite le «questioni ultime»: chi siamo, perché ci siamo, a quale scopo. Ma soprattutto negli ultimi due secoli, dall'Ottocento in poi, è emersa un'altra domanda fondamentale: ha senso porsi tali interrogativi? C'è un fine ultimo del passaggio umano sulla terra oppure l'uomo non è altro che «muffa cosmica»? Così le «questioni ultime» (l'uomo, la felicità, la verità) hanno lasciato il campo alle «questioni penultime» (l'organizzazione umana, la politica, la società). Il pensiero del Novecento è intriso del pensiero nichilista che, sorto già dal XVIII secolo, sintetizzando al massimo, designa un insieme di teorie che negano non solo consolidati sistemi di valori, ma anche l'esistenza della realtà oggettiva. Un approccio nichilista lo si ritrova già in Jacobi, Hegel parlava di «nichilismo logico». Eppoi Schopenhauer, del *Mondo come volontà e rappresentazione*, Stirner, il nichilismo russo di Dostoevskij, fino al Nietz-

sche di «Dio è morto», epicentro del pensiero contemporaneo, che relativizza (e cancella) la fede nella fede, negli assoluti, nella verità, nei pensieri ultimi.

«Dio è morto, Marx pure e anch'io non mi sento molto bene», attribuita a Woody Allen (ma forse è di Ionesco), rappresenta, forse, la dimostrazione più piena della deriva del pensiero occidentale, scardinato dai fondamenti, dai poli, dal tramonto delle ideologie e delle grandi narrazioni (cristianesimo, marxismo e liberalismo). Se il tramonto rischia di divenire l'orizzonte temporale della vita, cosa resta dell'avventura umana su un granello di sabbia che vaga nell'universo? A questa domanda cerca di dare una risposta, con un approccio accademico, ma anche didascalico, comprensibile ai non addetti ai lavori, Costantino Esposito, barese, ordinario di Storia della filosofia e Storia della metafisica dell'Università di Bari, che ha pubblicato con la casa editrice Carocci il saggio *Il nichilismo del nostro tempo - Una cronaca* (156 pagine, 14 euro).

Il saggio raccoglie e amplia una serie di articoli che il filosofo barese ha pubblicato sull'*Osservatore romano*: il nichilismo che nel Novecento

«sembrava di avere completamente vinto» (divenendo così, non più un fenomeno patologico, ma fisiologico), paradossalmente, essendo diventato un valore assoluto, contraddice il proprio fondamento costitutivo. E Costantino, studiando e analizzando i «segni dei tempi» della nuova ideologia dominante, spaziando dalla filosofia degli esperti alla filosofia dei social, propone un approccio diverso: «Le domande che esso, grazie alla sua critica degli idoli aveva dichiarato impossibili - come la domanda sul senso ultimo di sé e della realtà, sulle verità dell'io e della storia, sul nostro rapporto con l'infinito ecc - tornavano ad essere possibili, ragionevoli e brucianti».

Il nichilismo che emerge in tanti segnali della vita quotidiana, quindi, sarebbe più il segnale dell'inquietudine, della difficoltà di vivere, che rappresentazione di una ideologia dominante. In sintesi, non si dispiega più nel pensiero negativo, nella decostruzione di qualsiasi tipo di assoluto, ma, all'opposto, il nuovo nichilismo segnala il «ritorno», il riemergere, delle domande dimenticate e cancellate. Quindi, una chance, per tornare a riflettere su se stessi. Obiettivo ambizioso, in

un contesto in cui alla globalizzazione, economica e non solo, l'ideologia dell'Occidente che spazza frontiere, costumi e tradizioni, aiutando milioni di uomini ad uscire dalla situazione di povertà assoluta, si contrappongono le «guerre di religione» (lo scontro tra stili di vita), il ritorno dei sovranismi e delle piccole patrie. E la stagione della pandemia, scrive Esposito, ha condotto l'uomo contemporaneo a riscoprire le domande fondamentali: il ruolo della scienza, della religione, dell'io e del Noi, il rapporto con gli altri. Una riconversione di lungo periodo, oppure un momentaneo «sbandamento» destinato a essere spazzato via quando con la fine della pandemia potrebbe tornare ad impazzare uno stile di vita fondato sul consumo estremo, sulla velocità fine a se stessa, sulla negazione della riflessione, sulla visione dell'altro come mezzo e non come fine?

La pandemia, quindi, avrebbe inflitto un duro colpo al nichilismo che ha mostrato i suoi limiti a spiegare all'uomo contemporaneo l'arrivo del «cigno nero» (Nassim Nicholas Taleb) che ha sconvolto le nostre vite. Una tematica, quindi, solo apparentemente per addetti ai lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il prof



● Costantino Esposito (in foto) è ordinario di Storia della filosofia e Storia della metafisica presso l'Università di Bari. È anche visiting professor all'Istituto di Studi Filosofici di Lugano. Ha dedicato sinora le sue ricerche all'ontologia fenomenologica di Heidegger, alla metafisica critica di Kant e alle origini della filosofia moderna nel pensiero di Francisco Suarez. È condirettore con Pasquale Porro della rivista *Quaestio*. Sempre con Porro ha scritto un manuale di filosofia per i licei in tre volumi, edito da Laterza.



Chi siamo?
Perché esistiamo? La filosofia del Novecento ha spesso ignorato tali questioni

Oggi
L'uomo, destabilizzato dalle nuove paure, ha rimesso in discussione il senso della sua vita



Le immagini
Sopra, la copertina del libro di Esposito. In alto, «Sera sul viale Karl Johan» di Edvard Munch (1892)

